

A Noam Chomsky

DELL'ANARCHIA NEL CUORE



Noam Chomsky e Pino Bertelli al MIT di Boston

Dedicatoria

Scritta a margine di un libro storico sulla pirateria nel suo rifugio al MIT di Boston: "Quando in un paese esistono i partiti - Simone Weil, diceva -, ne risulta prima o poi uno stato delle cose tale che diventa impossibile intervenire efficacemente negli affari pubblici senza entrare a far parte di un partito e stare al gioco" delle mafie finanziarie (chiese monoteiste incluse)... lavorare alla soppressione dei partiti non è solo auspicabile, è una necessità etica, morale, perfino poetica... e passare dalla tristezza/bruttezza dei politici della corruzione e del crimine costituito, alla conquista di una società di liberi e di eguali (che qualcuno chiama dolce anarchia)... dove ciascuno è re perché nessuno è servo! La bellezza (della democrazia diretta, consiliare o partecipata) vi seppellirà e sputeremo sulle vostre tombe fino alla fine dei secoli [Pino Bertelli].

L'ho conosciuto sì, l'ho conosciuto Noam Chomsky... capitano di vascelli corsari in rotta per la terra senza frontiere di utopia... ci siamo incontrati nella sua tana, al MIT di Boston, ero insieme agli amici Luca, Fulvio, Matilde e Paola, mia moglie... dovevamo fotografarlo e interv-

starlo per il *reading movie* di *Restiamo Umani* [restiamoumani.com], che tratta delle possibilità di pace tra Palestina e Israele, anche. Il maestro ci ha ricevuti nel suo ufficio, una piccola stanza di pochi metri, illuminata in uno strano disordine di fotografie, libri, ricordi di una vita spesa a fianco degli sfruttati e degli indifesi. Era sorridente, gentile, sereno Chomsky, come solo sanno esserlo gli uomini (grandi) che hanno il coraggio di esprimere le proprie idee di fronte a qualsiasi forma di potere. Teneva una tazza di tè nelle mani... aveva lo sguardo disteso verso la realtà o il sogno, di quelli che ti bucano l'anima in volo e ti lasciano addosso la voglia di cambiare il mondo. Con tutti i mezzi necessari, certo.

Siamo stati con lui poco più di un'ora... non ha mai cessato di esprimere la sua cortesia e malinconica tenerezza... mi passavano negli occhi le parole dei suoi libri che per anni ho letto avidamente, studiato, saccheggiato... lui era lì, con la bellezza dei giusti e l'anarchia nel cuore. Parlava piano, sicuro, calmo... la sua belligerante intelligenza si disperdeva in quella stanza tra la finestra e il cielo. Ricordai una sua frase: "L'anarchia non è un sistema sociale fisso, ma una chiara tendenza dello sviluppo storico dell'umanità che (...) aspira a che ogni forza sociale e individuale si sviluppi liberamente nella vita". Tutto vero. Lo guardavo commosso che leggeva il capitolo del libro di Vittorio Arrigoni (*Gaza. Restiamo umani*) con la semplicità poetica dei vecchi cacciatori di sogni che (in ogni epoca) non vogliono governare né essere governati in questo modo e a questo prezzo.

Annusavo il profumo "aristocratico" del pensiero libertario che usciva dal suo parlare... avevo nel mio zaino il suo libro a favore di Occupy [*Siamo il 99%*]... dove sosteneva le battaglie sociali degli *indignados* di Wall Street... una marea montante di persone che attraverso la disobbedienza civile chiedono il blocco delle strade, lo sciopero nelle università, l'occupazione dei luoghi di lavoro e indicano forme di lotta organizzate (fino al sabotaggio delle tasse governative) attraverso l'azione diretta e il valore d'uso dei network. Questa generazione d'insorti del desiderio di vivere tra liberi e uguali, denunciano la disuguaglianza sociale che un minoranza di arricchiti (gli strati più "alti" della finanza e della politica) continua a perpetuare contro i popoli impoveriti e si scagliano, a ragione, contro la pratica saprofita delle case farmaceutiche, compagnie delle assicurazioni, speculatori immobiliari, mercanti di armi... identificano in Wall Street il cuore finanziario del capitalismo parassitario con il nemico da combattere, prima di ogni cosa. Si tratta dunque di godere della gioia e della vita piena e dove c'è amore dell'uomo per l'uomo, lì c'è la libertà. *Occupy*, ricordiamolo, è un grido profondo gettato, a faccia scoperta, con-

tro il tramonto degli oracoli e i franamenti di un sistema economico inumano che ha fatto della violenza il proprio credo, sono il fondamento per il raggiungimento di una economia etica, di una democrazia dei cittadini. *Occupy* non è solo la fotografia del disagio di un'epoca del dolore planetario, è soprattutto il canto generazionale di uomini, donne in rivolta contro l'immaginario istituito che chiedono un'esistenza più giusta e più umana.

Quando il nostro incontro è terminato... una signora, gentile come il ritorno delle lucciole a maggio, ci ha accompagnato verso l'uscita del dipartimento... dopo pochi passi sono tornato indietro, Chomsky era seduto vicino a uno schedario... alzo ancora la fotocamera verso di lui... gli dico – “grazie a te” –... lui sorride e dice – “It's Good” – (“forse, dico”)... Chomsky, la signora di bianco vestita e un ragazzo smilzo che somigliava a Henry Fonda in un film western di John Ford, si mettono a ridere. Chomsky si alza e mi abbraccia, forte. Lo abbraccio anche io. Tremante di gioia. Ci lasciamo così, davanti alla fotografia di Bertrand Russell, in un giorno di pioggia e vento a Boston. La città dove è approdata la nave dei padri pellegrini, Mayflower (Fiore di maggio) ed è nata la prima comunità euroamericana. Là dove le nostre mani si sfiorano, i nostri cuori si danno del tu!

Quando siamo usciti dal MIT siamo andati in una bar a mangiare e su un tavolo di legno, dopo qualche birra e Bloody Mary, con Paola, Fulvio, Matilde e Luca abbiamo scritto una canzone:

Luna di pioggia a Boston

Boston, 3 volte ottobre 2012

(In un bar, Luca, Fulvio, Matilde, Pino e Paola)

La luna si specchiava dolce

in una pozza di strada a Boston

e il Bloody Mary ci faceva cantare

canzoni del dissenso che Chomsky raccontava con gli occhi...

you never are what and where others think that you are...

e la foto di Russell in bianco e nero
ci lasciava il rispetto dei diritti umani...
conoscenza, rispetto, dignità
e amore fra gli uomini...
you never are what and where others think that you are...

la voce di chi non ha voce
ci riporta all'alba degli ultimi
e lacrime di gioia bambina
rigano le nostre facce in amore
you never are what and where others think that you are...

i nostri cuori ora si uniscono
alle nostre menti che non mentono
e quella piccola squaw che alla terza ti affoga
se non capisci e tu nuoti... Oh! Se nuoti
nel fiume magico del tempo liberato

you never are what and where others think that you are...

[Chomsky, mi è venuto da pensare poi, continua a fare con le parole, il comportamento, l'azione diretta... quello che in altri tempi i cavalieri che fecero l'impresa, hanno fatto con la spada. Che milioni di fiori possano sbocciare ai quattro venti della terra e affoghino con i loro petali gettati nel vento, le canaglie che fanno professione di governare. Come non sapere che il profumo delle rose di campo può mutare il corso delle costellazioni?].

Piombino, dal vicolo dei gatti in amore, 22 volte ottobre 2012.